

# Maria Adele Garavaglia

## Introduzione

all'

## INFERNO

di

Dante Alighieri

---

## Introduzione

### quando è stato scritto?

Incerta è la data di composizione dell'Inferno: secondo Boccaccio già nei primi mesi successivi all'aprile del 1300 Dante pose mano al Poema, interrompendo la scrittura per le note vicende dell'esilio e riprendendola alcuni anni più tardi, quando ormai si era rassegnato all'impossibilità di poter rientrare in Firenze, grazie all'insistenza di Moroello Malaspina; quasi sicuramente la data di inizio della *Cantica* è da far risalire al 1305-1306. Probabilmente già nel 1314 venne diffuso a partire da Verona e al 1315 risale la prima citazione dovuta a un notaio di Bologna, celebre sede universitaria, che testimonia la rapidità con cui l'opera si era diffusa.

L'*Inferno* viene scritto negli anni in cui Dante vaga esule per la Toscana, tanto che la polemica con Firenze e le lotte intestine che la dilaniavano è uno dei fili conduttori che collega personaggi e vicende narrate che riempiono tutti i cerchi infernali, mentre i riferimenti a personaggi e vicende appartenenti ad altre regioni d'Italia risultano piuttosto occasionali e frutto soprattutto delle vaste conoscenze del Poeta.

### La metafora del viaggio

La prima *Cantica* della *Commedia* descrive la discesa di Dante nella voragine infernale: il viaggio si compie dall'**alba del venerdì santo del 1300**, anno in cui papa Bonifacio VIII indisse il Giubileo, sino al **tramonto del sabato santo**; complessivamente l'*Inferno* descrive gli eventi che si svolgono in un arco di tempo di trentasei ore. Dante si è smarrito in una selva disabitata e spaventosa. Viene a salvarlo il poeta Virgilio: la selva configura simbolicamente il traviamiento e la corruzione dell'umanità. Virgilio simboleggia la ragione umana che può ricondurre l'uomo sulla retta via.

L'Inferno è concepito come luogo di eterna sofferenza, voluto da

Dio per realizzare la sua giustizia. Le anime che si ostinarono a peccare, senza mai pentirsi, nemmeno in punto di morte, confluiscono sulle rive dell'Acheronte e vengono traghettate dal nocchiero Caronte, uno dei dèmoni infernali che si ispirano a personaggi mitologici. Dante prende alcuni spunti dal VI libro dell'*Eneide*, ma immagina le pene secondo una mentalità cristiana che si avvale della regola del **contrappasso**. I peccati e i peccatori sono prganizzati secondo la casistica tradizionale: chiaro il riferimento ai sette vizi capitali classificati dalla Chiesa cristiana, esplicito il riferimento all'*Ethica Nicomachea* di Aristotele e ai testi giuridici che suggeriscono anche un criterio per valutare la gravità della colpa. Così a ogni peccato viene attribuita una pena che rimane immutabile per l'eternità.

Due sono i tipi di contrappasso riscontrabili:

- - il **contrappasso per analogia**, che implica una pena che esaspera i tormenti della colpa;
- - il **contrappasso per contrasto**, che implica una pena che ripropone esattamente il contrario della colpa.

Per esempio: i **lussuriosi** (canto V), che vissero nella tempesta della passione, sono tormentati da una "bufera infernale che mai non cessa"; gli **ignavi** (canto III), indifferenti a ideali e sollecitazioni anche politiche, rincorrono freneticamente una bandiera nel vestibolo dell'Inferno, indegni perfino di essere accolti dall'Inferno stesso.

Ogni cerchio infernale viene sorvegliato da un custode: sono i dèmoni che ricordano i mostri pagani (Cerbero, i Centauri, il Minotauro, le Arpie) o enfatizzano personaggi virgiliani (Caronte, Minosse), oppure sono diavoli stizzosi e dispettosi, secondo la mentalità popolare cristiana.

I dannati sono inchiodati alla loro pena per l'eternità, non hanno speranza di mitigarla: anzi, quando, dopo il giudizio universale, si riappropriano del proprio corpo, la loro sofferenza sarà completa e perfetta. Essi non sono pentiti del loro peccato, ma rimpiangono la terra su cui sono vissuti e provano nostalgia della vita terrena, sentendo spesso come una condanna non tanto la pena eterna da scontare per l'eternità nell'Inferno, quanto la morte corporale che non permetterà più loro di vivere sulla dolce terra. Vedono il futuro, ricordano il passato, ma ignorano il presente.

Non mancano a Dante profezie del suo esilio.

## La struttura dell'Inferno dantesco

L'Inferno ha forma di **imbuto**. La porta si apre presso Gerusalemme, che si trova esattamente al polo nord del mondo. Virgilio spiega in una intensa **lezione cosmogonica** che esso si formò dopo che Lucifero, il più bello degli angeli, ribellatosi a Dio, venne scaraventato giù dal Paradiso. Incastratosi al centro della terra, fece il

vuoto intorno a sé. La terra si ritrasse di paura e «sguscio» fuori dall'altra parte del globo, formando la montagna del Purgatorio che esattamente simmetrica all'Inferno; tra il centro della terra e la montagna del Purgatorio si formò anche un cunicolo, una «burella», come la chiama Dante, che permetterà al poeta e a Virgilio di giungere «a riveder le stelle» sulla spiaggetta del Purgatorio.

L'Inferno digrada a cerchi concentrici, diviso in due settori ben precisi: i nove cerchi, ai quali si aggiunge un vestibolo dove le anime sostano in attesa di conoscere la loro sorte. I primi cinque comprendono il **Limbo** (dove sospirano Dio i giusti che non conobbero la rivelazione o i bambini che non ebbero il battesimo) e i cerchi degli **incontinenti** (lussuriosi, golosi, avari e prodighi, accidiosi e iracondi).

I quattro successivi sono chiusi entro le mura della città di Dite, per indicare la gravità dei peccati: mentre la *colpa di incontinenza* è piuttosto da imputarsi al difetto di volontà nel contrastare il male e di fare il bene, la colpa degli eretici, dei violenti, dei fraudolenti e dei traditori è legata all'uso errato della ragione, messa al servizio del male. L'ideazione del Limbo deriva dallo scrupolo di Dante di creare una zona ove relegare gli intellettuali del passato, cui la civiltà medievale è debitrice: e fra questi è lo stesso Virgilio.

## L'atmosfera infernale e i personaggi

All'Inferno dominano disperazione, dolore e malevolenza dei dannati nei confronti gli uni degli altri. Non sono infrequenti le risse, le malignità, l'ostilità anche verso Dante.

Il luogo della pena, l'Inferno, è buio, non solo perché è scavato sotto terra, ma per il carattere allegorico del viaggio stesso di Dante: il regno del male è privo della luce di Dio, della sua Grazia che corrobora la ragione umana e guida l'uomo a ben operare.

Più volte, soprattutto nei primi Canti, Dante parla di *aere senza stelle, aura morta, aura senza tempo tinta*. Non mancano paesaggi vari e differentemente rappresentati, che in certo qual modo riproducono le conformazioni più inquietanti e aspre della terra: paludi, fanghiglia, fiumi ribollenti, foreste selvagge, abissi, scarpate, mura inaccessibili, cimiteri costellati di avelli infuocati, sabbioni coperti d'una pioggia di fuoco, ghiacci sterminati.

Talvolta i poeti hanno bisogno dell'aiuto dei mostri, per attraversare fiumi o superare il dislivello di burroni inaccessibili. È un **paesaggio realistico** e strutturato architettonicamente in modo da configurare simbolicamente le difficoltà che l'uomo incontra nel suo cammino verso la salvezza.

Un fiume attraversa longitudinalmente l'Inferno: nasce dalle lacrime di una misteriosa statua, il **Veglio di Creta**, situata in una grotta alle pendici del monte Ida, che rappresenta l'umanità corrotta e che ricorda il mito dell'amore della dea Afrodite con un uomo, Anchise, da cui nascerà Enea, eroe troiano e capostipite della stirpe

romana. Questo lo schema interpretativo dell'allegorico Veglio e dell'origine dei fiumi infernali, suggerito da alcuni critici.

### L'origine dei fiumi infernali: Il Veglio di Creta

	<b>Interpretazione storica</b>	<b>Interpretazione morale</b>	<b>Interpretazione politica</b>
<b><i>Veglio</i></b>	<i>Storia dell'umanità</i>	<i>natura umana</i>	<i>forme di governo</i>
testa d'oro	età dell'oro - paradiso terrestre	libero arbitrio	monarchia imperiale
petto d'argento	età d'argento	ragione	monarchia
rame	età del rame	volontà	oligarchia
ferro	età del ferro	appetiti irascibili	repubblica
terra cotta	decadenza totale	appetiti concupiscibili	democrazia
ferite	mali dell'umanità		mali del governo non imperiale
piede sinistro	impero		-
piede destro	chiesa		-
rivolto verso Roma	sede del papato e dell'impero		sede dell'impero

Il fiume dapprima si chiama Acheronte, poi si trasforma nella palude Stigia, nel Flegetonte e infine nel ghiaccio del lago Cocito.

I dannati presentano caratteristiche diverse: quasi tutti sono personaggi della storia, passata o contemporanea, ma non mancano figure mitologiche reinterpretate alla luce del gusto medievale del grottesco: così il severo **Minosse**, che anche Virgilio immagina giudice infernale, diviene una specie di statuario mostro dal lungo codone avvolgente, con cui segnala il numero del cerchio destinato ad accogliere l'anima. Taluni personaggi sono scavati nelle loro caratteristiche psicologiche: pochi sono i tratti, ma decisi e indimenticabili.

La passione amorosa di **Francesca da Rimini**, l'impegno politico di **Farinata**, l'orgoglio intellettuale di **Brunetto Latini**, l'amore paterno di **Cavalcante**, l'ansia conoscitiva di **Ulisse** diventano *exempla* di situazioni universali nelle quali gli uomini si possono riconoscere. Tali figure hanno contorni netti e definiti. Il loro fascino risiede nella grande umanità che li riscatta dalla loro condizione di dannati: il lettore condivide la simpatia di Dante per loro.

Il poeta è protagonista della *Commedia*: egli si evolve di Cantica in Cantica: nell'*Inferno* si presenta nelle vesti dell'uomo disorientato dal

peccato, alla ricerca della «diritta via», pieno di paura per un mondo che non conosce, popolato da insidie impensabili. Attraverso gli incontri con i personaggi, cerchio dopo cerchio, Dante ricostruisce il panorama politico e storico, oltre che culturale, del suo tempo.

Accanto a papi corrotti come Niccolò III (frequenti sono anche i richiami a Bonifacio VIII, destinato alla bolgia dei simoniaci), compaiono le più svariate categorie di politici: il fiorentino Bocca degli Abati rappresenta i traditori, il funzionario di Federico II Pier della Vigna denuncia l'invidia delle corti, il conte Ugolino della Gherardesca rievoca il fosco clima delle lotte civili e delle disumane vendette in cui vengono coinvolti anche ragazzi innocenti. Conosciamo così nei particolari il clima di violenza dei comuni italiani del Duecento, dilaniati dalle rivalità faziose, nel caos anarchico del vuoto di potere.

Nei confronti di alcuni dannati Dante mostra pietà e rispetto, se non addirittura reverenza, come quando incontra il suo «maestro» Brunetto Latini. Ma verso altri dannati è severo e sprezzante e persino aspro.

### La sperimentazione linguistica

La critica più recente ha sottolineato il gusto per la sperimentazione linguistica che accompagna Dante in tutto l'arco della sua produzione letteraria: come in gioventù si è cimentato nella lirica stilnovistica della *Vita Nuova*, ma non ha trascurato la poesia giocosa nella *Tenzione con Forese Donati*, l'allegoria nel *Fiore*, la canzone filosofica e dottrinaia (in composizioni poi passate nel *Convivio*), così durante gli anni d'esilio, impegnato nella faticosa redazione della *Commedia*, Dante ha cercato di sviluppare una ricerca stilistica svariata e orientata in molte direzioni.

L'*Inferno* ne è esempio significativo: troviamo

- - il **registro solenne** in talune apostrofi o nelle profezie,
- - il **registro familiare** negli incoraggiamenti di Virgilio e negli incontri con persone amiche o conoscenti,
- - il **registro popolare** nelle scene venate di grottesco che hanno come protagonisti i diavoli di Malebolge.

La varietà del linguaggio illustra la multiformità delle situazioni in cui si pone l'agire umano: è la varietà stessa della vita riprodotta nei cerchi infernali. Poiché certamente, malgrado la sua caratteristica di regno oltremondano, l'*Inferno* dantesco ripropone le passioni, gli interessi, le angosce, le inquietudini terrene. Il regno del male dilata i problemi degli uomini, li rende irrevocabile espressione di corruzione e fallimento, ma non può evitare che essi si propongano sempre come espressione di umanità. L'uomo, dunque, è l'oggetto dello scandaglio artistico del poeta.



<b>cerchio</b>	<b>anime</b>	<b>come appaiono le anime la pena</b>	<b>luogo potenze infernali</b>	<b>Personaggi  Potenze</b>
selva oscura	Virgilio	ombra		Virgilio
porta			Antinferno	Virgilio
vestibolo antinferno	ignavi	inseguono una bandiera e sono punte da vespe	Antinferno	
Acheronte	tutti i dannati in arrivo	desiderio di oltrepassare il fiume	<b>Caronte</b>	Celestino V (?)
cerchio 1	Limbo	desiderio di Dio		<b>poeti:</b> Omero, Orazio, Ovidio, Lucano, (Virgilio) <b>eroi:</b> Ettore, Enea, Bruto, Lucrezia, Giulia, Marzia <b>sapienti:</b> Aristotele, Orfeo Talete, Socrate, Tolomeo, ec
cerchio 2	lussuriosi	agitati da una bufera che mai non resta	<b>Minosse</b>	Semiramide, Didone, Elena, Paride, Achille, Paolo e Francesca
cerchio 3	golosi	giacciono nel fango lordandosi lacerati da Cerbero	<b>Cerbero</b>	Ciacco
cerchio 4	avari e prodighi	spingono sassi scontrandosi e accusandosi	<b>Pluto</b>	papi cardinali e
cerchio 5 palude stige	iracondi e accidiosi	sono immersi nella palude Stigia	<b>Flegias diavoli</b>	Filippo Argenti
cerchio 6 mura di Dite	eretici	giacciono in sepolcri infuocati (fuoco=rogo?)	<b>diavoli le tre Furie</b>	Farinata degli Uberti Cavalcante dei Cavalcanti Ottaviano degli Ubaldini

<p>cerchio 7 violenti</p>	Girone 1	violenti contro gli altri e le loro cose - tiranni - banditi	sono immersi nel sangue bollente, come in vita sparsero il sangue degli altri	<p><b>Minotauro</b> (del cerchio 7)</p> <p><b>Centauro</b> (del girone 1)</p>	Ezzelino da Romano, Obizzo d'Este, Guido da Monfort, Attila, Pirro, Rinieri da Corneto, Rinieri dei Pazzi
	Girone 2	violenti contro se stessi e le proprie cose - suicidi - scialacquatori	<p><b>Suicidi:</b> trasformati in alberi e sterpi, lacerati dalle Arpie, come in vita rifiutarono il corpo e lo staziarono;</p> <p><b>scialacquatori:</b> inseguiti e fatti a brani dalle cagne come in vita dilapidarono le loro sostanze</p>	<p><b>Minotauro</b> (del cerchio 7)</p> <p><b>Arpie.</b> <b>cagne nere</b> (del girone 1)</p>	<p><b>suicidi:</b> Pier della Vigna, Anonimo fiorentino</p> <p><b>scialacquatori:</b> Lano da Siena, Jacopo di Sant'Andrea</p>
	Girone 3	violenti contro Dio e le sue cose	<p>Tutti stanno sotto una pioggia di fuoco:</p> <p><b>bestemmiatori:</b> giacciono supini</p> <p><b>usurai:</b> stanno seduti</p> <p><b>sodomiti:</b> si aggirano correndo continuamente</p>	<p><b>Minotauro</b> (del cerchio 7)</p> <p><b>Gerione</b> e la corda * (Storia del <b>Veglio di Creta</b>)</p>	<p><b>bestemmiatori:</b> Capaneo</p> <p><b>sodomiti:</b> Brunetto Latini, Prisciano, Francesco d'Accorso, Guido Guerra, Tegghiaio Aldobrandi, Jacopo Rusticucci, Guglielmo Borsiere</p> <p><b>usurai:</b> Catello di Rosso Gianfigliuzzi, Ciapo Obriachi, Reginaldo Scrovegni, Vitaliano del Dente, Giovanni Buiamonte</p>
				sono frustati da diavoli (forse perché	<b>Gerione</b> (del

cerc.  
VIII  
contro  
chi non  
si fida  
M  
A  
L  
E  
B  
O  
L  
G  
E

bolgia 1	seduttori e ruffiani	in vita venivano frustati coloro che sfruttavano la prostituzione)	cerchio) diavoli (della bolgia) I	Venedico Caccianemico, Giasone
bolgia 2	adulatori	sono immersi nello sterco (come in vita si insozzarono moralmente)	Gerione (del cerchio)	Alessio Interminelli, Taide
bolgia 3	simoniaci	confitti in buche a testa in giù con i piedi lambiti da fiamme (sono capovolti come in vita capovolsero la legge di Dio)	Gerione (del cerchio)	Niccolò III, (Bonifacio VIII, Clemente V)
bolgia 4	indovini maghi	hanno il capo stravolto all'indietro e camminano in silenzio, come in vita stravolsero le <i>Scritture</i> e vollero vedere il futuro parlando e rivelando	Gerione (del cerchio)	Anfiarao, Tiresia, Arunte, Manto, Euripilo, Asdente Michele Scoto, Guido Bonatti
bolgia 5	barattieri	sono immersi nella pece vischiosa bollente e straziati da diavoli con uncini come in vita usarono arti nere e vischiose	Gerione (del cerchio) Malebranche (della V bolgia)	Anzian di Santa Zita (Bonturo Dati), Ciampolo di Navarra, (Frate Gomita) (Michele Zanche)
bolgia 6	ipocriti	camminano lentamente, nascosti e curvi sotto il peso di cappe di piombo dorato come in vita nascosero il loro vero animo	Gerione (del cerchio)	Catalano de' Catalani, Loderigo degli Andalò, Caifa
		corrono subendo metamorfosi tra serpi che legano	Gerione (del cerchio)	Vanni Fucci, Agnolo Brunelleschi, Buoso Donati (o Degli Abati),

	bolgia 7	ladri	loro le mani, come in vita usarono le mani libere per rubare	Caco? (della VII bolgia)	Puccio Sciancato, Cianfa Donati, Francesco dei Cavalcanti
	bolgia 8	mali consiglieri	sono avvolti in fiamme come in vita tramaronò contro gli altri nascondendo il fine della loro frode avvolto nell'intelligenza (= fiamma)	Gerione (del cerchio)	Ulisse, Diomede, Guido da Montefeltro
	bolgia 9	seminatori di discordie	appaiono mutilati, lacerati da un demònio come in vita divisero le persone e lacerarono l'unità e la pace	Gerione (del cerchio) demonio (della IX bolgia)	Maometto, Alì, Pier da Medicina, Curione, Mosca dei Lamberti, Bertran de Bon, Geri del Bello
	bolgia 10	falsificatori	<i>dei metalli:</i> colpiti da scabbia e lebbra, sfigurati dalla malattia come in vita falsificarono il vero; <i>della persona:</i> malati di rabbia corrono mordendo gli altri; <i>della moneta:</i> idropici; <i>della parola:</i> arsi dalla febbre	Gerione (del cerchio) diavoli (della X bolgia)	Griffolino, Capocchio, Gianni Schicchi, Mirra, Mastro Adamo, Simone, il greco Sinone, la moglie di Putifarre
	pozzo dei giganti	insubordinazione contro Dio	<i>ribelli alla divinità</i> sono incatenati nel pozzo impotenti come in vita si credettero liberi e potenti contro Dio		Nembrot, Fialte, Anteo, (Briareo, Tizio, Tifeo)
			immersi nel ghiaccio e piangono		Alessandro e Napoleone

c. 9 tra di to ri	zona 1 Caina	traditori dei parenti	tenendo il capo basso per cui le loro lacrime si solidificano a contatto col ghiaccio, gelidi come in vita mancarono del fuoco della carità	degli Alberti, Camicione dei Pazzi, (Mordrec, Focaccia, Sassuolo Mascheroni, Carlino dei Pazzi)
	zona 2 Antenora	traditori della patria	immersi nel ghiaccio dal quale emergono con la testa; piangono tenendo il capo rivolto in giù, ma le lacrime che sgorgano dagli occhi si ghiacciano subito costringendoli a tenerli sempre chiusi.	Bocca degli Abati, Buoso da Duera, Tesauro di Beccaria, Gianni dei Soldanieri, Gano di Maganza, Tebaldello Zambrasi Ugolino della Gherardesca, Ruggieri degli Ubaldini
	zona 3 Tolomea	traditori degli ospiti	immersi nel ghiaccio in posizione supina, per cui le lacrime ristagnano negli occhi e si ghiacciano all'istante, tanto da impedire l'uscita di altre lacrime, le quali, non trovando sbocco, si riversano all'interno, acuendone il dolore.	Alberigo dei Manfredi, Branca Doria
	zona 4 Giudecca	traditori dei benefattori	coperti interamente dal ghiaccio, da cui traspaiono "come festuca in vetro": alcune sono sdraiate, altre in posizione verticale, altre in piedi o capovolte colla testa all'ingiù ed altre	Lucifero e le tre facce: in ciascuna delle bocche si trovano: Giuda Iscariota, Bruto, Cassio

			ancora chinate quasi a formare un arco.		
natural burella					

## Schema dei problemi

La selva oscura del peccato	<a href="#">Canto 1</a> , vv. 1-12																																								
La strada della salvezza	<a href="#">Canto 1</a> , vv. 31-60																																								
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td colspan="4" style="text-align: center;"><b>le tre bestie</b></td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;"><b>lonza</b></td> <td style="text-align: center;"><b>leone</b></td> <td style="text-align: center;"><b>lupa</b></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Commentatori antichi</td> <td style="text-align: center;">lussuria</td> <td style="text-align: center;">superbia</td> <td style="text-align: center;">avarizia</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="3" style="text-align: center;">peccati di Dante</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">D'Ovidio</td> <td style="text-align: center;">invidia</td> <td style="text-align: center;">superbia</td> <td style="text-align: center;">avarizia</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="3" style="text-align: center;">i tre vizi di Firenze</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Casella Pascoli</td> <td style="text-align: center;">incontinenza</td> <td style="text-align: center;">matta bestialità</td> <td style="text-align: center;">malizia frode</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="3" style="text-align: center;">partizione dell'Inferno</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">interpretazione moderna</td> <td style="text-align: center;">Firenze</td> <td style="text-align: center;">Regno di Francia</td> <td style="text-align: center;">Curia papale</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="3" style="text-align: center;">interpretazione storico-politica</td> </tr> </table>	<b>le tre bestie</b>					<b>lonza</b>	<b>leone</b>	<b>lupa</b>	Commentatori antichi	lussuria	superbia	avarizia		peccati di Dante			D'Ovidio	invidia	superbia	avarizia		i tre vizi di Firenze			Casella Pascoli	incontinenza	matta bestialità	malizia frode		partizione dell'Inferno			interpretazione moderna	Firenze	Regno di Francia	Curia papale		interpretazione storico-politica			<a href="#">Canto 1</a> , vv. 91-129
<b>le tre bestie</b>																																									
	<b>lonza</b>	<b>leone</b>	<b>lupa</b>																																						
Commentatori antichi	lussuria	superbia	avarizia																																						
	peccati di Dante																																								
D'Ovidio	invidia	superbia	avarizia																																						
	i tre vizi di Firenze																																								
Casella Pascoli	incontinenza	matta bestialità	malizia frode																																						
	partizione dell'Inferno																																								
interpretazione moderna	Firenze	Regno di Francia	Curia papale																																						
	interpretazione storico-politica																																								
Dubbi di Dante	<a href="#">Canto 2</a> , vv. 10-42																																								
Destino e salvezza di Dante: Beatrice, la Vergine Maria e s. Lucia	<a href="#">Canto 2</a> , vv. 75-114																																								
La porta dell'Inferno	<a href="#">Canto 3</a> , vv. 1-21																																								
L'importanza degli ideali - La giustizia di Dio	<a href="#">Canto 3</a> , vv. 34-51																																								
La grandezza dell'antichità - La "bella schola" poetica	<a href="#">Canto 4</a> , vv. 76-102																																								
La cultura cortese e stilnovistica sull'amore	<a href="#">Canto 5</a> , vv. 100-108																																								
neluttabilità dell'amore	<a href="#">Canto 5</a> , vv. 127-137																																								
I mali di Firenze: la politica fiorentina	<a href="#">Canto 6</a> , vv.																																								

	37-90																																												
- La condizione dei dannati dopo il Giudizio universale	<a href="#">Canto 6</a> , vv. 94-111																																												
Le colpe della Chiesa - La fortuna	<a href="#">Canto 7</a> , vv. 70-96																																												
I diavoli come segno del male	<a href="#">Canto 8</a> , vv. 104-130																																												
Allegoria del messo celeste e lo scontro fra Dio e i diavoli	<a href="#">Canto 9</a> , vv. 61-105																																												
Farinata predice a Dante l'esilio (1°)	<a href="#">Canto 10</a> , vv. 78-81																																												
Dialettica fra amore di patria e amore di parte in Farinata	<a href="#">Canto 10</a> , vv. 89-93																																												
La conoscenza del futuro nelle anime dell'inferno	<a href="#">Canto 10</a> , vv.100-108																																												
La struttura dell'Inferno: alto e basso Inferno, secondo "valori sui quali si fonda una società ben ordinata: il legame familiare, la lealtà personale, la fede religiosa", seguendo il diritto romano e San Tommaso	<a href="#">Canto 11</a> , vv.16-90																																												
Perché l'usura è un'offesa a Dio	<a href="#">Canto 11</a> , vv. 91-115																																												
<b>L'origine dei fiumi infernali: Il Veglio di Creta</b>																																													
	<a href="#">Canto 14</a> , vv. 91-120																																												
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th><b>Interpretazione storica</b></th> <th><b>Interpretazione morale</b></th> <th><b>Interpretazione politica</b></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><i>Veglio</i></td> <td><i>Storia dell'umanità</i></td> <td><i>natura umana</i></td> <td><i>forme di governo</i></td> </tr> <tr> <td>testa d'oro</td> <td>età dell'oro - paradiso terrestre</td> <td>libero arbitrio</td> <td>monarchia imperiale</td> </tr> <tr> <td>petto d'argento</td> <td>età d'argento</td> <td>ragione</td> <td>monarchia</td> </tr> <tr> <td>rame</td> <td>età del rame</td> <td>volontà</td> <td>oligarchia</td> </tr> <tr> <td>ferro</td> <td>età del ferro</td> <td>appetiti irascibili</td> <td>repubblica</td> </tr> <tr> <td>terra cotta</td> <td>decadenza totale</td> <td>appetiti concupiscibili</td> <td>democrazia</td> </tr> <tr> <td>ferite</td> <td colspan="2">mali dell'umanità</td> <td>mali del governo non imperiale</td> </tr> <tr> <td>piede sinistro</td> <td colspan="2">impero</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>piede destro</td> <td colspan="2">chiesa</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>rivolto verso Roma</td> <td colspan="2">sede del papato e dell'impero</td> <td>sede dell'impero</td> </tr> </tbody> </table>		<b>Interpretazione storica</b>	<b>Interpretazione morale</b>	<b>Interpretazione politica</b>	<i>Veglio</i>	<i>Storia dell'umanità</i>	<i>natura umana</i>	<i>forme di governo</i>	testa d'oro	età dell'oro - paradiso terrestre	libero arbitrio	monarchia imperiale	petto d'argento	età d'argento	ragione	monarchia	rame	età del rame	volontà	oligarchia	ferro	età del ferro	appetiti irascibili	repubblica	terra cotta	decadenza totale	appetiti concupiscibili	democrazia	ferite	mali dell'umanità		mali del governo non imperiale	piede sinistro	impero		-	piede destro	chiesa		-	rivolto verso Roma	sede del papato e dell'impero		sede dell'impero	
	<b>Interpretazione storica</b>	<b>Interpretazione morale</b>	<b>Interpretazione politica</b>																																										
<i>Veglio</i>	<i>Storia dell'umanità</i>	<i>natura umana</i>	<i>forme di governo</i>																																										
testa d'oro	età dell'oro - paradiso terrestre	libero arbitrio	monarchia imperiale																																										
petto d'argento	età d'argento	ragione	monarchia																																										
rame	età del rame	volontà	oligarchia																																										
ferro	età del ferro	appetiti irascibili	repubblica																																										
terra cotta	decadenza totale	appetiti concupiscibili	democrazia																																										
ferite	mali dell'umanità		mali del governo non imperiale																																										
piede sinistro	impero		-																																										
piede destro	chiesa		-																																										
rivolto verso Roma	sede del papato e dell'impero		sede dell'impero																																										

Brunetto Latini predice l'esilio a Dante (2° predizione)	<a href="#">Canto 15</a> , vv. 55-66
L'Umanesimo mondano e i suoi limiti	<a href="#">Canto 15</a> , vv. 79-99
Cortesìa e valore, virtù fondamentali del mondo feudale	<a href="#">Canto 16</a> , vv. 64-72
Allegoria della corda	<a href="#">Canto 16</a> , vv. 106-114
Il peccato della simonia	<a href="#">Canto 19</a> , vv. 1-6
Invettiva contro i papi simoniaci	<a href="#">Canto 19</a> , vv. 88-114
Contro la donazione di Costantino	<a href="#">Canto 19</a> , vv. 115-117
Origine di Mantova	<a href="#">Canto 20</a> , vv. 58-99
Vanni Fucci: profezia (3°) dell'esilio di Dante e della sconfitta dei Bianchi	<a href="#">Canto 24</a> , vv. 139-151
Invettiva contro Firenze	<a href="#">Canto 26</a> , vv. 1-12
Ulisse: grandezza e limiti del sapere umano	<a href="#">Canto 26</a> , vv. 90-142
La <b>conoscenza</b> umana è folle senza la Grazia Divina come il viaggio di Ulisse	<a href="#">Canto 26</a> , v. 125
Guido da Montefeltro e l'inganno di Bonifacio VIII contro Celestino V	<a href="#">Canto 27</a> , vv. 67-114
Maometto, la discordia religiosa e la profezia su fra Dolcino	<a href="#">Canto 28</a> , vv. 22-60
Ironia contro i Senesi, megalomani e vanitosi	<a href="#">Canto 29</a> , vv. 121-139
Il tradimento di Montaperti	<a href="#">Canto 32</a> , vv. 73-111
Il Conte Ugolino: la violenza nelle città comunali	<a href="#">Canto 33</a> , vv. 1-75
Invettiva contro i Pisani	<a href="#">Canto 33</a> , vv. 79-90
Invettiva contro i Genovesi	<a href="#">Canto 33</a> , vv. 151-157
Lucifero motore del regno della morte "secunda" e del male	
<b>Le tre facce di Lucifero</b>	

<i>colore</i>	<i>Lucifero</i>	<i>S.S. Trinità</i>
rossa	infinito odio	infinito amore
gialla	rabbiosa impotenza	potenza divina
nera	ignoranza del bene	sapienza del bene

[Canto 34](#), vv.  
1-87

- Testi consultati:

- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di S. Jacomuzzi, A. Dughera, G. Ioli, V. Jacomuzzi, S.E.I., Torino 1990

- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di Tommaso Di Salvo, Zanichelli, Bologna 1985

- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di Natalino Sapegno, 14 ristampa, La Nuova Italia editrice, Firenze 1967

- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di Giovanni Bosco e Giovanni Reggio, Le Monnier, Firenze 1988



© 1996 - Tutti i diritti sono riservati  
Biblioteca dei Classici italiani di Giuseppe  
Bonghi

© aprile 1997

Ultimo aggiornamento: 14 settembre 2008